

COSA C'È DIETRO LA BUONA SCUOLA? VENT'ANNI DI VUOTO



La riforma Renzi-Giannini è l'ultimo atto dell'ideologia della seconda Repubblica: obbedienza alle leggi del mercato e burocrazia imperante.

Lo denuncia Walter Tocci nel suo ultimo libro

di Donatella Coccoli

Nemmeno tre mesi dall'inizio dell'anno scolastico, e i nodi cominciano già a venire al pettine. La Buona scuola mostra le prime crepe. A cominciare dalle famose assunzioni della fase C fino ad arrivare all'alternanza scuola-lavoro. Nel primo caso, dai territori giungono notizie allarmanti: cattedre che rimangono scoperte oppure docenti sbattuti là dove non esiste la loro disciplina. Nel secondo caso, il Miur si affanna a organizzare seminari per agevolare la "novità" che consiste, ricordiamo, in 400 ore triennali in stage esterni per gli istituti tecnici e in 200 nei licei. Si tratta di organizzare tutto, individuare le imprese o gli enti, ma c'è già chi teme - come il sindacato Anief - che si tolgano ore alla didattica oppure che si profili l'ipotesi di uno sfruttamento, come sostengono le associazioni degli studenti. I sindacati intanto sono presi d'assalto dagli insegnanti e la Direzione del Miur dai sindacati. Tutti in cerca di chiarezza e delucidazioni.

Ma c'è da stupirsi per questo caos? Secondo Walter Tocci, il senatore Pd che è stato uno dei più critici all'interno del partito contro la Buona scuola, no, non c'è alcun motivo di stupore. Anzi, la legge 107, rientra tra le "ossessioni normative" dell'ultimo ventennio, è la perfetta conclusione dell'assenza della politica sulla scuola. Tocci analizza l'ennesima "riforma mancata" nel saggio *La scuola, le api e le formiche. Come salvare l'educazione dalle ossessioni normative* (Donzelli). Il senatore dem, che ha cercato di dare battaglia al Senato con i suoi emendamenti e alla fine non ha votato

la fiducia sul disegno di legge, sostiene che «una riforma mancata non è innocua». E citando Tullio De Mauro, sottolinea come «l'assenza contribuisce almeno quanto la presenza a produrre il significato». Il vuoto quindi condiziona il pieno. Ma da dove nasce questo vuoto? Nel libro si ripercorrono le tappe salienti di un viaggio a ostacoli, un cambiare tutto per non cambiare nulla. Tocci chiama questo falso movimento «l'ideologia della seconda Repubblica». Due i perni su cui ruota il «blocco mentale»: l'obbedienza cieca alle leggi del mercato imposte da soggetti esterni, con la sinistra sedotta dal blairismo, e al tempo stesso la crescita esponenziale della burocrazia e di moloch ministeriali, inamovibili. Della bulimia normativa la Buona scuola è l'ultimo fulgido esempio. Tocci, scrupoloso, ha contato le parole della legge 107: sono 25.134. Un record assoluto rispetto alle altre riforme. A questa massa di norme, commi e articoli, vanno aggiunte le deleghe in bianco ancora in cantiere. Insomma, da tutto ciò si evince «una patologia che rivela qualcosa di essenziale della seconda Repubblica». Ovvero «la decisione

politica ha smarrito la complessità di funzioni, di oggetti e di relazioni». La politica poi, avverte Tocci, se fallisce sulla scuola, fallisce anche in generale. Tocci fa partire il "ventennio dell'assenza" dal ministro Luigi Berlinguer, a cui, forse,

regala un po' troppo coraggio innovativo, rispetto ai risultati poi nella realtà ottenuti. La sua riforma dei cicli, per

esempio, non andò in porto. «Lo smacco ha lasciato un lutto mai elaborato nel riformismo di sinistra», sottolinea il senatore Pd. Così quando dopo il ministro forzista Letizia Moratti arriva l'esponente del centrosinistra Beppe Fioroni, l'azione di governo si mantiene pressoché conservativa. Se la prima nonostante gli annunci pro istruzione professionale, punta sui licei e demolisce la scuola elementare, il secondo non abolisce la riforma Moratti e si limita a ripristinare gli istituti tecnici. Non parliamo poi della Gelmini, che ha solo tagliato. Quattro ministri in vent'anni, riepiloga Tocci, e non è successo nulla. E quella parola autonomia che tanto piaceva alla sinistra diventa un'operazione retorica che copre una "eteronomia" in stile aziendalistico. Intanto si sono perse occasioni per individuare e sanare quelle ferite nel sistema scolastico italiano che ci condannano a essere tra gli ultimi in Europa per numero di diplomati e laureati. La dispersione scolastica, il neoanalfabetismo che colpisce il 70 per cento dei cittadini dai 16 ai 65 anni, le diseguaglianze tra Nord e Sud. E pesa anche l'assenza di una seria riflessione su quale didattica adottare rispetto ai cambiamenti della società e alle esigenze dei giovani.

Alla fine, è una scelta di campo: «Dalla crisi dell'educazione alla crisi nell'educazione cambia radical-

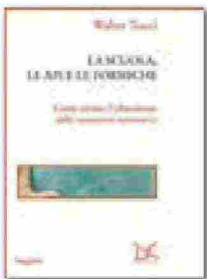
mente l'agenda dei problemi e delle soluzioni». Nel primo caso tutto si riduce ad attività amministrativa - come sta avvenendo con la Buona scuola - tra valutazione, poteri del preside, autonomia, politica del personale. Nel secondo «la sostanza culturale prevale sulla forma amministrativa, la crisi educativa viene presa sul serio come grande questione del nostro tempo». Le *policies* che migliorano l'organizzazione sociale in funzione degli apprendimenti, spiega Tocci. Le chiama "decisioni generative". Ma riformatori capaci di pensarle e portarle avanti oggi non esistono. ☹

© Alessandro Di Meo/Ansa



Berlinguer, Moratti, Fioroni e Gelmini: quattro ministri che non incidono sul sistema scolastico. Una sequenza di "riforme mancate"

Per il senatore dem, la 107 rientra tra le "ossessioni normative" dell'ultimo ventennio: è la perfetta conclusione dell'assenza della politica sulla scuola



COSA C'È DIETRO LA BUONA SCUOLA? VENT'ANNI DI VUOTO

di Alessandro Tocci

La riforma Berlinguer e il futuro dell'istruzione della scuola. Repubblica pubblica e scuola oggi. Un progetto di baracche impenna. I sovversivi della "107" tornano.

Nella scuola italiana, c'è un vuoto che si è creato negli ultimi vent'anni. Un vuoto che non è solo di natura politica, ma anche culturale e intellettuale. Un vuoto che ha permesso a una serie di riforme, da quella di Berlinguer a quella di Moratti, di passare senza incidere sul sistema scolastico. Un vuoto che ha permesso a una serie di "ossessioni normative" di prevalere sulla sostanza culturale. Un vuoto che ha permesso alla scuola di rimanere una baracca, un luogo dove si attende il prossimo miracolo, senza mai averlo.

VILLONE: «ECCO I QUESTANTI 107»

Il senatore democristiano ha presentato una proposta di legge che mira a riformare la scuola. La proposta è stata accolta dal governo. Villone ha criticato la proposta, sostenendo che essa non risolve i problemi della scuola. Ha detto che la proposta è solo un'ennesima "ossessione normativa".